

Una centrale idroelettrica per tutelare il Sant'Anna

Soddisfatto il presidente del Consorzio industriale, Sirgiovanni

Affidata la concessione dei lavori pubblici, da parte del Consorzio industriale, per la centrale idroelettrica collegata al depuratore di località Silica di Vibo Valentia. È il primo appalto nella storia della provincia di Vibo Valentia affidato tramite questo sistema di gara, previsto dal codice dei contratti, attraverso il quale l'imprenditore progetta ed esegue un'opera totalmente o per la gran parte a sue spese, ricevendo, come corrispettivo, il diritto a gestire l'opera stessa ricavandone un profitto. L'impresa aggiudicatasi la gara con prezzo a base d'asta di 1,3 milioni concorrerà all'investimento con una quota di capitale del 72 per cento. Il resto è finanziato dal Consorzio industriale con fondi comunitari. Il Consorzio rimarrà proprietario della centrale idroelettrica ma la cederà all'impresa aggiudicataria per 15 anni, cosicché sarà quest'ultima a vendere l'energia prodotta (7 mila di Kw al giorno) utilizzando il salto delle acque al gestore della rete unica nazionale di dispacciamento di energia elettrica (Gse). Il presidente del Consorzio industriale, Filippo Sirgiovanni, guarda oltre la pur importante novità finanziaria dell'operazione e sottolinea la valenza ambientale dell'opera: «La centrale eviterà che le acque del depuratore Silica finiscano nel torrente Sant'Anna. Poco più di un mese fa avevo rilevato quanto fosse illogico aver usato in tutti questi anni un torrente con sbocco a mare per farvi confluire acque provenienti da fonti non naturali. Questa ritengo sia una risposta soddisfacente al nostro proposito di iniziare a risolvere il problema del Sant'Anna. Contiamo di veder eseguiti i lavori entro la prossima estate, in modo che l'acqua del ciclo urbano non finisca più nel torrente».



AMBIENTE E ENERGIA Il torrente Sant'anna e, a lato, il presidente Pippo Sirgiovanni



elettrica verrà realizzata nella zona di Portosalvo, dove, grazie ad un collettore lungo due chilometri, confluirà l'acqua proveniente dal depuratore della Silica. Il progetto prevede anche la realizzazione di un acquedotto per portare l'acqua della Silica verso Portosalvo ed il porto di Vibo Marina. Inoltre, sarà risistemata, mes-

sa in sicurezza e consegnata al Comune di Vibo Valentia l'antica strada interpodereale Libanio, che costeggia il percorso del collettore. «Entro meno di un anno - conclude Sirgiovanni - darà i suoi frutti un'operazione realizzata con capitali quasi interamente privati che porterà forti benefici all'ambiente». La progettazione preliminare della centrale, si ricorda, è stata predisposta dall'ufficio tecnico del Consorzio.

l'incendio Barca in fiamme sul lungomare di Vibo Marina

Ignoti hanno dato alle fiamme una barca da pesca che si trovava ormeggiata sul lungomare di Vibo Marina, nei pressi del porto. Il fatto è avvenuto nella prima mattina di ieri. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco del vicino distaccamento che hanno così spento le fiamme evitando che si propagassero alle barche vicine. Oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti gli uomini della Capitaneria di Porto per accertare la proprietà del natante e avviare le indagini del caso.

la cronaca giudiziaria "Children 3", in aula sfilano altri testimoni

Entra nel vivo il processo nato dall'operazione "Children 3" scatta il 17 gennaio del 2006. La vicenda riguarda l'alterazione dello stato civile di una bambina messa al mondo nell'ospedale di Vibo dalla bulgara Paulina Blagoeva Kostova, di 41 anni. La bimba venne poi registrata all'anagrafe come nata da una relazione con Salvatore Milano, 67 anni, carrozziere di Vibo Marina, all'epoca dei fatti arrestato. Secondo gli investigatori, però, il padre naturale della bambina sarebbe un extracomunitario convivente all'epoca con Paulina Kostova. Sull'intera vicenda ieri hanno riferito in aula i testi Assunta Reggio, assistente sociale che ha confermato come la bulgara, all'epoca in stato di gravidanza, non volesse tenere la bambina, salvo poi cambiare idea, e poi don Bruno Cannatelli e la signora Giuliano, quest'ultima assistente sociale all'ospedale e che ha confermato come sei giorni dopo il parto la bulgara si presentò per cambiare l'atto di nascita dicendo che il padre era Salvatore Milano. Ascoltato anche l'ispettore Carmelo Pronesti che ha condotto le indagini ed un'esperta della polizia scientifica che ha confermato come l'esame del Dna attribuisca chiaramente la paternità della bimba al polacco convivente all'epoca con Paulina. Il processo è stato aggiornato al 9 dicembre.

g.bag.

Colpì il nipote a falciate Luciano teste a discarico

È proseguito dinanzi al tribunale collegiale il processo a carico del 76enne Giuseppe Caminiti che nel febbraio del 2007, secondo l'accusa rappresentata ieri in aula dal pm Fabrizio Garofalo, avrebbe colpito con una falce il nipote Francesco Tamburello, di 61 anni, ferendolo alle braccia ed al viso. Il fatto si verificò a Vibo Marina, in contrada "Muraglie", dopo una lite per motivi di confini dei rispettivi terreni. In difesa di Tamburello, sanguinante in più parti, intervenne la moglie, inducendo lo zio a porre fine all'aggressione ed a fuggire. Caminiti venne poi rintracciato dai carabinieri in una campagna con la falce sporca di sangue ancora in mano. Da qui l'accusa di tentato omicidio. Quale teste a discarico ieri è stato sentito il dottore Alfonso Luciano, il quale ha confermato quanto scritto sul referto attestante le lesioni di Tamburello, pur specificando, su domanda del pm, di non aver visitato il paziente. Il processo è stato quindi aggiornato al 9 dicembre.

g.bag.

il blitz

Droga e munizioni a Comparni

Ripescate dai carabinieri grazie ad un'operazione a pettine su Mileto

Un controllo a pettine, così viene definita l'operazione dei carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia scattata all'alba di ieri mattina nelle campagne di Mileto, frazione di Comparni. I militari dell'Arma, con l'ausilio dei colleghi della locale stazione e di unità cinofile, hanno infatti sequestrato le campagne e l'abitato di Comparni, rinvenendo nei posti più impensabili armi e droga. In particolare, all'interno di alcuni tronchi d'ulivo secolari, sono stati rinvenuti numerosi proiettili calibro 7,65 in ottimo stato di conservazione e circa 200 grammi di marijuana, perfettamente essiccata e pronta per essere smerciata. Nel centro abitato, invece, gli uomini dell'Arma hanno rinvenuto, occultati all'interno di alcuni anfratti pre-

senti in diverse case del centro storico abbandonate, in un buco ricavato sotto una fontana pubblica, una tavoletta di oltre 100 grammi di hashish, circa 60 grammi di marijuana già essiccata e divisa in dosi e parti



SEQUESTRO La droga e le armi sequestrate

di una pistola calibro 38 a tamburo che qualcuno, forse per farla sparire definitivamente, aveva sigillato all'interno di un anfratto dopo averne fatto sparire la canna, probabilmente ormai compromessa. Tutta la droga e le armi rinvenute, del valore di diverse centinaia di euro, sono state immediatamente sequestrate dagli uomini della Compagnia di Vibo Valentia, che hanno immediatamente avviato le indagini per risalire ai responsabili dell'illecito traffico.

mi.gar.

Accusati di «resistenza» Si riapre il dibattimento

È stato rinviato al 25 novembre il processo che si sta svolgendo dinanzi al tribunale monocratico a carico di Francesco Antonio Patania, 36 anni e Domenico Patania di 26 anni, entrambi di Vibo Valentia. Dopo la requisitoria del pm che ha chiesto ieri una condanna a 7 mesi per gli imputati, il giudice, ritiratosi in camera di consiglio per la sentenza, ha però deciso di riaprire il dibattimento per ascoltare una nuova testimonianza, quella di un carabiniere informato sui fatti. I due imputati, fermati tre anni fa dai militari dell'Arma mentre percorrevano in auto una strada nelle vicinanze di piazza Municipio, devono rispondere di resistenza a pubblico ufficiale perché, stando all'accusa, una volta condotti in caserma avrebbero opposto resistenza alla richieste dei carabinieri.

g.bag.

l'aggressione in piazza spogliatore

Restano ancora in carcere i fratelli Pagano

Il Tdl respinge i ricorsi. Sono accusati di aver percosso una donna e la figlia tredicenne

Il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta di scarcerazione dei fratelli Mario e Paolo Pagano, 36 e 31 anni, arrestati la mattina del 24 settembre scorso in piazza Spogliatore dagli agenti della Polizia di Stato con l'accusa di aver aggredito una donna, Rosa Schiavello, 40 anni, e la figlia di tredici anni mentre si trovavano a bordo di una Fiat 500. Ad avere nell'occasione la peggio, la ragazzinina, che venne trasportata al reparto di Neurochirurgia di Germaneto con una contusione cranica e successi-

vamente fu ricoverata con la riserva della prognosi e dimessa dopo pochi giorni senza gravi conseguenze. Resiste, pertanto, la piattaforma accusatoria della Squadra mobile di Vibo Valentia e la successiva decisione del giudice del Tribunale di Vibo Valentia Gabriella Lupoli che aveva convalidato gli arresti. Controverse, comunque, le

testimonianze sulla dinamica dei fatti. Secondo gli inquirenti, Mario Pagano, che avrebbe colpito le due donne con una spranga, avrebbe bloccato l'auto mentre stava circolando dinnanzi all'edicola dove lo stesso si trovava unitamente al fratello Paolo. Secondo altre testimonianze, invece, Rosa Schiavello, vecchia conoscenza del Pagano, si

sarebbe fermata mentre il fratello sarebbe accorso per evitare il peggio. I rapporti tra la Schiavello e Mario Pagano sarebbero peggiorati nel mese di agosto scorso, dopo un attentato all'edicola della moglie. Sono elementi su cui sta lavorando la Squadra mobile, ma che evidentemente non hanno mutato il quadro indiziario della vicenda.



Mario Pagano